

**Genova**  
**Finanziari**  
**in caserma**  
**«bomba»**

GENOVA. Che dire di un gruppetto di sottufficiali della Guardia di Finanza che sottoscrive solennemente un impegno a non fumare in caserma e a non portare o custodire armi all'interno della caserma stessa? Che si tratta di un gruppo di finanziari pacifisti e salutisti? Niente affatto. Vuol dire semplicemente che i suddetti sottufficiali vivono in una «caserma-bomba».

La denuncia parte dal Coordinamento finanziari democratici e si riferisce alla caserma genovese Paleocopa; «un immobile - sostengono - inagibile e fatiscente, sito per di più all'interno del deposito petrolifero Ip di Calata Betteolo. Caserma fino al 1981, l'edificio era stato abbandonato appunto per la constatata inagibilità; ma quattro mesi fa, per iniziativa dei comandi di zona e di legione, la caserma è stata ripristinata con qualche opera di manutenzione; e ciò nonostante il parere sfavorevole della direzione del deposito, che ha sollevato la Ip da ogni eventuale responsabilità».

Ora, precisa il Coordinamento, l'immobile ospita una decina di neo sottufficiali, cui sarebbe stato chiesto l'impegno anti-fumo e anti-armi di cui si diceva; «adunque una conferma implicita che personale del Corpo è costretto ad abitare in locali a rischio; senza contare una circostanza aggravante: pare che il deposito Ip di Calata Betteolo sia addirittura destinato allo stoccaggio dei residui della Carmagnanis. E la Carmagnanis è la fabbrica di Milledo devastata, il 15 maggio scorso, dall'esplosione di due serbatoi».

«La lesione di quel disastro - sottolineano i «finanziari democratici» - evidentemente non è bastata; noi chiediamo che le stesse autorità che hanno ordinato la chiusura e lo smantellamento della Carmagnanis, intervengano per accertare le condizioni di sicurezza della Paleocopa e assumano i relativi provvedimenti. C'è da aggiungere che il Coordinamento «non accetta e non ritiene plausibile, a giustificazione della scelta operata dai Comandi, la scusa della temporanea indisponibilità di locali per l'alloggiamento del personale; il fatto è che negli ultimi anni, a Genova, gli spazi destinati agli uffici e agli alloggi si sono ridotti perché, contemporaneamente, sono aumentati in misura anomala gli appartamenti destinati alle famiglie di ufficiali del Corpo; appartamenti in uso gratuito oppure, ma solo in casi sporadici, ad affitto simbolico».

Su questo punto la denuncia si fa circostanziate: «Le disposizioni ufficiali prevedono, presso le caserme, l'alloggio per il solo comandante, e fino a qualche anno fa la norma veniva rispettata; oggi invece questi alloggi si sono moltiplicati, e ciò è avvenuto a scapito degli spazi riservati al personale celibe che vive in caserma; le conseguenze si misurano non solo con l'esempio della Paleocopa ma anche con le situazioni di disagio e di sovraffollamento che si verificano nelle altre caserme».

R.M.



Renato Vallanzasca

Nell'inchiesta sulla fuga di Renato Vallanzasca, è finito in manette, per ora, uno dei poveri carabinieri della scorta. Non è accusato, come si potrebbe pensare, di avere in qualche modo aiutato il «bel René»; ma semplicemente, nel tentativo di discolarsi, di avere accusato il diretto superiore. Intanto, il nastro con la telefonata di Vallanzasca è stato sequestrato.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**ROSSELLA MICHENZI**

GENOVA. L'inchiesta sull'evasione di Renato Vallanzasca va avanti, e finisce in manette uno dei «poveri cristi», il sostituto procuratore della Repubblica Mario Morisani, cui l'inchiesta è affidata, ha infatti ordinato sabato scorso l'arresto di uno dei cinque carabinieri della scorta. Ma non per questo si è risolto l'intrico di mistero e di interrogativi sulla clamorosa fuga dal traghettone dell'ex «re della Comina». Il militare arrestato, infatti, non è accusato di procurata evasione, né di qualche «prevedibile» reato affine, tale da far pensare che - in fin dei conti - quella del bel René è stata una evasione «banale», magari messa a segno con la complicità della scorta o di

**L'inchiesta su Vallanzasca**  
**Un militare della scorta**  
**ha accusato il superiore**  
**ed è finito in manette**

**«Non c'entro» dice il cc**  
**Arrestato per calunnia**

Niente di tutto questo: l'imputazione piombata addosso al carabiniere parla di calunnia; e si tratterebbe di un infortunio da scaricabarile: nella fuga della scorta, avrebbe tentato di addecolpare ingiustamente ad un collega tutte le responsabilità dello smacco.

Chi dei cinque custodi beffati si sia cacciato in questo ulteriore guaio, si ignora; non si tratterebbe, comunque, del vicebrigadiere che guidava la scorta, il quale sarebbe piuttosto la vittima della calunnia. Fin qui la notizia del giorno, trapezata a fatica dagli ambienti di palazzo di giustizia. In ferie giusto da ieri il dottor Morisani, il sostituto procuratore Pio Macchiavello, erede dello scottante fascicolo, si è

**Il nastro della telefonata**  
**Rumori di fondo con una**  
**voce che chiama «papà»**  
**È in mano al magistrato**

Al dottor Macchiavello ora spetterà anche vagliare e approfondire il capitolo della telefonata di Renato Vallanzasca a Radio Popolare. Il magistrato ha dichiarato di non avere ancora avuto il tempo di ascoltare la registrazione del dialogo-fiume tra l'evaso e Umberto Gay, il giornalista dell'emittente milanese che era all'altro capo del filo. Nessuna conferma, quindi, per il momento alle indiscrezioni di ieri, secondo cui la bobina contiene, tra i rumori di fondo, anche la voce di un bam-

bino che per un paio di volte chiama «papà»; un particolare che potrebbe aiutare gli inquirenti nella selezione delle piste da battere.

Circa la posizione di Gay, secondo il dottor Macchiavello non dovrebbero sussistere dubbi o equivoci: si tratta semplicemente di un testimone, e non è ipotizzabile - allo stato - alcun provvedimento giudiziario a suo carico per aver avvertito gli inquirenti del «contatto» con Vallanzasca a telefonata conclusa. Il giornalista, già sentito in proposito dai carabinieri di Milano, ha spiegato di essere stato solo in studio per tutta la durata della conversazione.

Nuovi interrogatori sono invece previsti per gli uomini della scorta. E nuovi spunti al-

**Vandali**  
**contro**  
**la «Concezione»**  
**del Foschi**



Un oggetto a punta è l'arma di cui l'ignoto attentatore (o magari più d'uno) s'è servito per sfregiare, per fortuna solo in modo superficiale, l'opera cinquecentesca di Pierfrancesco di Jacopo Foschi, denominata «Immacolata Concezione, santi e offerenti», custodita nella chiesa di Santo Spirito (nella foto), a Firenze. Vittime dell'atto di vandalismo i cinque rappresentanti della famiglia Torrignani esposti nel dipinto: nella cappella Torrignani esso, appunto, si trova. La chiesa di Santo Spirito non viene violata per la prima volta: tentativi di furto, che hanno lasciato tracce ancora evidenti, ci sono stati sia per il crocifisso della «Madonna con bambino e santi» di Maso di Banco, sia per la «Natività», opere custodite entrambe nell'edificio sacro. Custodite si fa per dire: la chiesa ha un sistema d'allarme, sì, ma esso non funziona perché non è stato ancora collaudato...

**Maria Rosa,**  
**un anno,**  
**uccisa per sbaglio**  
**dallo zio**

L'ha schiacciata con il camion, mentre faceva manovra. Protagonista del tragico episodio Domenico Rimeo, 27 anni, autotrasportatore di Soriano, in provincia di Catanzaro. Rimeo stava facendo retro-

marcia e non s'è accorto che la nipotina, Maria Rosa Lazzaro, s'era avvicinata alla ruota posteriore, così l'ha travolta. Inutile, purtroppo, la corsa disperata all'ospedale, dove la piccola è arrivata morta.

**Violenza**  
**ai minori:**  
**in Occidente**  
**al 60% sessuale**

Se si parla di brutalizzazione di bambini e adolescenti, nei paesi ricchi al 60% si parla, dunque, di violenza sessuale. In particolare, la



cifra concerne al 40% vittime sotto i 13 anni, al 20% sotto i 7 anni. Una tragedia ignobile, e sempre più preoccupante, che sarà al centro di due incontri internazionali che si svolgeranno a Lignano Sabbiadoro fra l'11 e il 16 settembre. Convegni non accademici, perché si lavorerà su una bozza di documento preparata alle Nazioni Unite, che dovrebbe portare alla costituzione di una convenzione internazionale dei diritti dell'infanzia, strumento per affrontare (di petto speriamo) il problema. A Lignano dall'11 al 13 si riuniranno le organizzazioni internazionali non governative che si occupano del problema (su iniziativa della branca italiana dell'Unicef) e dal 13 al 16 il Club internazionale dei giornalisti per i diritti dell'infanzia.

**Direttore**  
**didattico**  
**in Sicilia:**  
**record**  
**di attentati**

Il decimo in due anni è stato contro la sua Citroën: così Carmelo Crapi, ex-direttore didattico di Santa Teresa Riva, in provincia di Messina, saltatamente, ha «festeggiato» il suo non invidiabile primato. Crapi è da tempo

vittima di una persecuzione della quale i carabinieri non sono riusciti finora a trovare protagonisti e motivi. Fra l'85 e oggi si è visto tagliare gli alberi in un agnamento di sua proprietà e distruggere l'impianto di irrigazione a pioggia, per esempio Accanto, una collina di altri, svariati, atti di violenza contro le sue cose.

**Svalignano**  
**a piedi**  
**una banca:**  
**80 milioni**

Roba da film. È successo ieri mattina alle 11 ad Andalo, la bella località di villeggiatura delle Dolomiti. In due, armati e mascherati, sono entrati alla Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto e si sono fatti consegnare il contenuto della cassaforte e i soldi che una cliente stava vendendo. Poi hanno chiuso le due impiegate e la malcapitata cliente in bagno e si sono allontanati. A piedi, appunto, davvero senza mezzi alla James Bond, mescolandosi indisturbati e forti solo dell'astuzia fra i cento e cento turisti che passeggiavano, ignari, nelle strade della località trentina.

Ne mangiano solo tre chili l'anno a testa. L'ortaggio ricco di vitamine ci attira poco, e a farne le spese sono i produttori. Da dieci anni a questa parte, nonostante le manie salutiste, il consumo di carote in Italia non aumenta. Così grossa parte delle 300.000 tonnellate che il nostro suolo produce (36 tonnellate, in media, per ettaro degli 8.000 ettari coltivati a carote) vengono esportate soprattutto in Germania e Francia. In Italia i guadagni, grazie a un gioco speculativo degli «intermediatori», sono calati per gli agricoltori che le producono dagli 82,4 miliardi dell'83 ai 65,6 dell'86.

MARIA SERENA PALIERI

**Italiani**  
**poco golosi**  
**di carote**

Ne mangiano solo tre chili l'anno a testa. L'ortaggio ricco di vitamine ci attira poco, e a farne le spese sono i produttori. Da dieci anni a questa parte, nonostante le manie salutiste, il consumo di carote in Italia non aumenta. Così grossa parte delle 300.000 tonnellate che il nostro suolo produce (36 tonnellate, in media, per ettaro degli 8.000 ettari coltivati a carote) vengono esportate soprattutto in Germania e Francia. In Italia i guadagni, grazie a un gioco speculativo degli «intermediatori», sono calati per gli agricoltori che le producono dagli 82,4 miliardi dell'83 ai 65,6 dell'86.



**Rodotà e altri della Sinistra indipendente**  
**chiedono gli arresti domiciliari**  
**Imposimato critica i ritardi processuali**

**Il caso Signorelli va in Parlamento**

Echi parlamentari alle iniziative in corso per la scarcerazione di Paolo Signorelli, l'ideologo nero detenuto in precarie condizioni di salute. Deputati della Sinistra indipendente sollecitano la concessione degli arresti domiciliari. Il sen. Imposimato (Pci) chiede in un'interrogazione notizie sulla salute del detenuto e critica i ritardi processuali. Craxi ha promesso di occuparsi del caso.

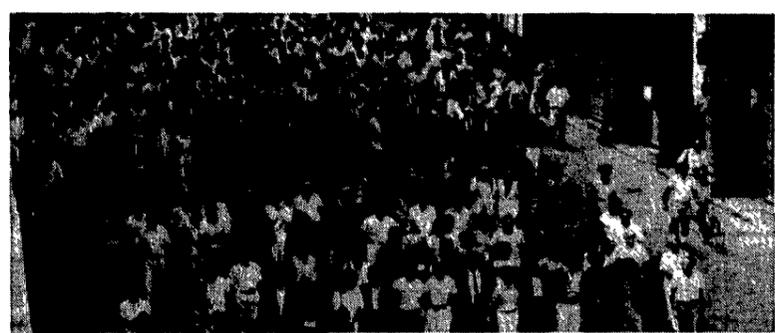
ROMA. Arresti domiciliari per Paolo Signorelli. È la richiesta avanzata da numerosi deputati della Sinistra indipendente, tra i quali Stefano Rodotà, Franco Bassanini, Carlo Tarantelli, Luigi Pintor, Laura Balbo, Natalia Ginzburg. In una dichiarazione diffusa ieri si osserva che «le condizioni di salute di Paolo Signorelli sono tali da far rientrare il suo caso tra quelli che la legge prevede per la concessione degli arresti domiciliari e si sollecita che il provvedimento venga adottato al più presto».

Un'interrogazione sul caso dell'ideologo fascista è stata rivolta al ministro della Giustizia da Ferdinando Imposimato, magistrato e senatore del gruppo comunista. Il parlamentare chiede notizie sulle condizioni di salute del Signorelli, sulla base delle perizie d'ufficio e delle consulenze di parte, e definisce preoccupante il ritardo che si sta verificando nella celebrazione del processo per l'omicidio di Vittorio Occorsio. Per questo delitto Signorelli venne condannato all'ergastolo; successivamente la Cassazione ha annullato la sentenza per vizi di forma e il processo dovrà ripetersi in Corte d'Appello.

Imposimato chiede infine al ministro guardasigilli quali iniziative intende assumere sul caso. Val la pena di richiamare alcune dichiarazioni rese domenica da Giuliano Vassalli, nuovo titolare del dicastero, ad un quotidiano romano. Il nota penalista precisa che non è di sua competenza, ma spetta alla magistratura intervenire sulla detenzione di Signorelli. Ma non si sottrae ad un impegno personale, precisando che «non si può tenere un imputato in carcere all'infinito».

Ieri, prima di entrare nell'aula di Montecitorio per la discussione sulla fiducia al governo, Bettino Craxi è stato avvicinato da un deputato missino, Giulio Macerati, che gli ha chiesto di firmare un appello per la libertà di Paolo Signorelli. Craxi non ha voluto sottoscrivere l'appello «perché - ha detto - in genere non ne firmo. Però - ha aggiunto - di questo caso me ne occuperò anch'io».

Prosegue intanto nella capitale il digiuno «a stoffetta» promosso dall'associazione radicale gandhiana «Satyagraha». A mezzanotte è terminato il digiuno della moglie di Signorelli, Claudia, ed è iniziato quello di Laura Terni, segretaria dell'associazione. All'iniziativa sono giunte nuove adesioni; tra le altre quelle dei verdi Alexander Langer, consigliere regionale del Trentino-Alto Adige, e Athos De Lucia, assessore all'Ambiente della Provincia di Roma.



Il corteo che ha attraversato le vie di Bologna nel settimo anniversario della strage alla stazione. In testa i familiari delle vittime

**I familiari delle vittime**

**«Questa campagna rischia di diventare un siluro al processo di Bologna»**

BOLOGNA. Paolo Signorelli, l'ideologo nero attualmente sotto processo per la strage di Bologna, rimane in carcere anche perché una perizia collegiale eseguita da tre specialisti ad altissimo livello ha stabilito che le sue condizioni non sono incompatibili con la detenzione. E quanto ricorda l'Associazione dei familiari delle vittime della strage del 2 agosto, rispondendo «alle prese di posizione che più parti, compresi alti responsabili di istituzioni, sono abilitate a fare in favore della concessione della libertà provvisoria all'imputato Si-

gnorelli». Contro il processo che si sta celebrando nel capoluogo emiliano, denuncia l'Associazione, si vanno manifestando segni di intolleranza privi di giustificazione. Signorelli è considerato uno degli ideatori dell'attentato alla stazione di Bologna che il 2 agosto '80 provocò 85 morti e 200 feriti. Per i reati di strage e costituzione di banda armata è detenuto dall'85, anno in cui i magistrati bolognesi spiccarono contro di lui mandato di cattura. Signorelli, contrariamente a quanto sostengono i fautori della sua liberazione, ha anche già subi-

**Sardegna**

**Babbuino morde bambino**  
**Ucciso a colpi di pistola**  
**nelle strade di Cagliari**

CAGLIARI. Il bambino si è avvicinato troppo alla gabbia, e il babbuino che vi era rinchiuso l'ha azzannato a una mano, ma il gesto è costato caro alla scimmia: poco dopo è morta, abbattuta a colpi di pistola. Teatro della brutta avventura Cagliari, via Poetto, presso l'Istituto universitario di Zoologia: è sera, e il piccolo Massimo Leschio, 11 anni, nipote del custode dell'istituto, durante una visita al nonno approfittando della sua condizione di «privilegiata» fa visita al babbuino ma quest'ultimo, evidentemente impauro, lo aggredisce e lo morde. Il nonno, per liberare l'arto del nipotino, è

**Bolzano**

**Terrorismo**  
**a giudizio**  
**un fotografo**

BOLZANO. Il giudice istruttore Edoardo Mori ha rinviato a giudizio per procurato allarme il fotografo bolzanino Leo Flenger. È ritenuto responsabile di aver fatto una telefonata anonima con la quale si minacciava di abbattere un elicottero sul quale stava viaggiando il comandante dell'Arma dei carabinieri generale Jucci. In Alto Adige per la serie di attentati avvenuti nelle settimane precedenti le elezioni del giugno scorso. Al fotografo è stata contestata l'aggravante di aver agito a fini terroristici e di aver illegalmente utilizzato una radio ricevente ascoltando le comunicazioni delle forze dell'ordine.

**NEL PCI**

**Oggi**  
**direttivo**  
**dei deputati**

Il comitato direttivo dei deputati comunisti è convocato per oggi martedì 4 agosto alle ore 9. L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi martedì 4 agosto alle ore 16. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALL'ORA delle sedute di martedì 4, mercoledì 5, giovedì 6 e venerdì 7 agosto.

**Dramma in una famiglia a Vigevano**  
**Uccide il padre con un crick**  
**«Mi faceva il malocchio»**

ROBERTO GUARCHI



Luciano Di Martino

PAVIA. Sta forse nelle manie esoteriche e nelle pratiche occulte che da qualche mese lo ossessionavano la motivazione dell'orrendo delitto perpetrato nella notte di ieri in un modesto casolare alla periferia di Vigevano da Luciano Di Martino, autotrasportatore di 35 anni, che ha ucciso il padre Giuseppe, di 68 anni, colpendolo ripetutamente al capo con una sbarra di ferro fino a provocargli lo siondamento della base cranica. Dalle poche, confuse parole pronunciate dall'omicida al momento dell'arresto, sembra che l'autotrasportatore vedesse nel padre una «strega» e

fosse convinto di essere vittima del «malocchio» fattogli dal genitore con il quale aveva un rapporto difficile, fatto di contrasti e litigi. Secondo la ricostruzione dei carabinieri il fatto di sangue è avvenuto poco dopo l'una di notte. Luciano Di Martino, che non aveva precedenti penali, anche se sostengono gli inquirenti, frequentava ultimamente spacciatori e pregiudicati, stava rientrando dal bar dove aveva dimostrato qualche segno di squilibrio preferendo parole offensive nei confronti del padre. Giunto nel cortile di casa il giovane si è messo ad urliare e a chiedere aiuto, svegliando il padre e la madre, Maria Scolo, di 62 anni, che sono immediatamente corsi all'esterno della loro casa, dove avevano il cane. Dopo tre ore di ricerche, i militi dell'Arma hanno bloccato Luciano Di Martino mentre percorreva a piedi una strada di campagna, pronunciando frasi sconnesse. Il corpo della vittima è stato trasportato all'obitorio del cimitero, mentre l'omicida che al momento dell'arresto appariva incapace di intendere e di volere è stato rinchiuso nella casa circondariale di Vigevano. Non è da escludersi che il nonno, che ha già disposto l'autopsia della salma, chieda la perizia psichiatrica per il patricida.